



BED-ZED

Come nasce un'ecocittà

Da: Top Fly

Immaginate un quartiere residenziale in cui le emissioni inquinanti siano ridotte praticamente a zero, dove le costruzioni siano realizzate con muri molto più spessi e con vetri alle finestre in triplo strato per trattenere il calore, che tutte le case siano strategicamente orientate a sud in modo che i pannelli solari di cui sono provviste possano sfruttare il più possibile l'energia solare immagazzinandola per tutto l'anno. Immaginate questa energia mentre produce elettricità per le case e, in parte, per il riscaldamento e che la parte residua venga sia prodotta da una caldaia ma che funziona a legna e non a petrolio. Cosicché le (poche) emissioni risultino quindi completamente ecocompatibili. Pensate inoltre ai rubinetti e ai bagni di queste abitazioni, alimentati ad acqua piovana e provvisti di sistemi di riciclo e depurazione, con una raccolta differenziata di rifiuti a livelli del 100%. Immaginate tutto questo e chiedetevi se possa essere già realtà. Questa incredibile oasi ecologica, che esiste già da qualche anno, non è situata su qualche sperduta montagna abitata da fan ultraecologisti ma è pienamente inserita in una megalopoli urbana di sette milioni di abitanti che si chiama Londra. Ci vogliono circa venti minuti di treno per arrivare dal centro londinese a BED ZED, il primo quartiere ecocompatibile del mondo, una specie di città in miniatura progettata fin dall'inizio con criteri ecologici anti-inquinamento. Un quartiere costituito da un centinaio di alloggi, in affitto o in proprietà, da 1600 metri quadrati di uffici, vari negozi, impianti sportivi, una caffetteria, un centro medico-sociale e un asilo nido. BED ZED significa BEDDINGTON ZERO ENERGY DEVELOPMENT (zero impiego di idrocarburi) e dal 2002 costituisce un caso unico di sperimentazione di un agglomerato urbano ecocompatibile situato alla periferia meridionale di Londra. Da quando è stato realizzato, Bed Zed è diventato oggetto di studio da parte di ricercatori e architetti che da tutto il mondo vengono qui a studiare dal vivo come funzionano realmente tutti i metodi e i progetti anti-inquinamento, solitamente ipotizzati in teoria, e qui invece concentrati in un unico ambiente urbano, con le centinaia di abitanti che abitano il quartiere testimoni con la loro soddisfazione che un altro modo di vivere in città non solo è possibile ma non è affatto problematico come si temeva. L'architetto artefice della realizzazione dell'eco-quartiere, Bill Dunster, passa la maggior parte del suo tempo a girare il mondo per spiegare a tutti l'esempio vincente di Bed Zed. Racconta entusiasta che l'idea alla base è il concetto di "Powerdown", ovvero l'eliminazione dell'utilizzo di combustibili fossili senza ridurre, anzi paradossalmente accrescendo, la qualità della vita dei residenti. "A Bed Zed si possono avere abitudini normali come in qualsiasi altro luogo; semplicemente, quando si accende una luce si tratterà di una lampadina a basso consumo energetico alimentata da elettricità prodotta sul luogo", ha dichiarato Dunster. Quello della produzione in loco, infatti è un altro principio chiave di Bed Zed. Tutti i materiali che servono alla sopravvivenza del quartiere sono autoprodotti sul posto oppure provengono da insediamenti produttivi distanti non più di 50 chilometri, questo allo scopo di facilitarne il trasporto e di limitare le emissioni nocive dei camion, mentre il legname che serve per far funzionare le caldaie proviene da residui forestali raccolti e trattati localmente. Certo per un visitatore proveniente dalle città "normali" l'impatto con Bed Zed può risultare un tantino straniante: l'estetica degli edifici non è quella a cui siamo abituati noi metropolitani, e la mescolanza dei materiali di costruzione produce una mistura di colori un po' sorprendente, ma Bill Dunster assicura che l'estetica che tanto frena i costruttori tradizionali, perplessi nel prendere in considerazione l'utilizzo di materiali non usuali, sarà attentamente valutata nei progetti futuri, in direzione di una nuova forma di estetica, tipica delle costruzioni realizzate con criteri ambientali. Quel che è certo è che la vita a Bed Zed sembra davvero un'altra vita: gli abitanti del quartiere sono entusiasti di vivere qui e tutte le attività sociali sono improntate ad uno stile di vita ecologico, dal car sharing (di auto elettriche) che permette di usare l'auto solo quando serve, ai corsi collettivi di yoga, dall'uso di prodotti biodegradabili come i pannolini lavabili,



alle attività di manutenzione svolte dagli stessi abitanti al fine di sviluppare un forte senso della comunità. Impresa riuscita fin troppo, se si pensa che, dal vicino agglomerato di Wellington chiamano gli abitanti di Bed Zed "I Teletubbies". Ma gli ecocittadini non se la prendono più di tanto: sanno di essere una comunità davvero speciale e anzi ne approfittano. Una delle ultime attività organizzate dal consiglio di quartiere è la visita turistica alla cittadina: 30 euro per essere portati in giro da una guida che spiega nei minimi dettagli l'ecoinsediamento di Bed Zed. Visita guidata quasi sempre esaurita, tante sono le richieste. Quasi come se gli abitanti fossero davvero dei Teletubbies.